

**OLTRE LA CRISI CONTRATTI ATIPICI**

# LA GRANDE OCCASIONE

Il vantaggio di un impiego flessibile nell'epoca della crescita zero. L'analisi di cinque osservatori d'eccezione impegnati in prima linea

## IL PARADOSSO DEL PRECARIATO

**L'**OCCUPAZIONE AI TEMPI DELLA CRISI. La suspense è a livelli altissimi, ci si chiede tutti come andrà a finire. E, sulla condizione dei precari, ci si domanda soprattutto se flessibilità sia una parolaccia o una soluzione.

**Massimo Ferlini**, dal suo osservatorio privilegiato, in qualità di presidente della Compagnia delle Opere di Milano fa sapere che «la flessibilità non va intesa come legata a forme contrattuali, bensì a un sistema economico. Il lavoro atipico è dunque una forma di rapporto lavorativo che si instaura quando si cercano meccanismi di flessibilità in mancanza di regole certe. Va inoltre registrato che, a fronte di un panorama lavorativo variegato, ci sono ammortizzatori sociali legati in particolare alle grandi imprese, ossia si tratta di strumenti di tutela che riguardano una minoranza dei lavoratori, ma che non c'entrano con le forme contrattuali. In questo senso dunque serve una riforma che permetta di passare da un sistema di welfare passivo a uno attivo, il cosiddetto workfare. Che offre cioè sostegno concreto nel momento del passaggio da un lavoro a un altro». La precaria situazione attuale può allora trasformarsi in un'occasione per ripartire attraverso «una riforma che metta al centro i servizi al lavoro e la tutela del lavoratore».

«Non va dimenticato che gli atipici sono stati i primi a saltare, con la crisi», sostiene **Giovanni Bocchieri**, vice presidente di Assolavoro, l'associazione delle Agenzie per il lavoro. «Però saranno anche i primi ad essere riassunti. Il punto, allora, è incrociare le esigenze delle persone alla ripartenza, attraverso la formazione, anticipando le professionalità di cui il mercato avrà esigenza. In generale servono comunque garanzie di maggiore stabilità per questi lavoratori. In questa fase, mi sembra che le misure adottate dal governo - un'integrazione al reddito in caso di sospensione dell'impiego, a patto che venga mantenuta la bilateralità con le aziende

- a mio parere sono adeguate. Però, oltre la crisi, bisogna creare un welfare di settore. L'interinale ha già iniziato. Non tutti sanno che esistono tre fondi - Formatemp per la formazione, Ebiref per l'integrazione al reddito, Ebitemp per l'accesso al credito e gli infortuni sul lavoro - finanziati dalle agenzie, e offerti da queste alla firma di ogni nuovo contratto: ecco, questi strumenti andrebbero potenziati ed estesi».

Sulla stessa linea, **Stefano Colli-Lanzi**, direttore generale e amministratore delegato di Gi Group. «La precarietà non è legata alla flessibilità, bensì alla mancanza di tutela nei confronti del lavoratore, mentre il mercato del lavoro, soprattutto nell'attuale contingenza non può far altro che essere flessibile. Perciò chi vituperava il lavoro temporaneo oggi deve ricredersi e partire necessariamente da questa realtà. La crisi può essere un'occasione per riflettere in modo realistico e ragionevole. Non serve demonizzare un intero sistema, ma cercare di migliorarlo. Questo è anche il ruolo delle agenzie per il lavoro, che sono intermediari con il compito di farsi carico delle persone che si rivolgono a loro». Colli-Lanzi fa poi due calcoli sul mercato del lavoro. «Da ottobre si è registrato un tracollo dei contratti a termine dei lavoratori somministrati». Una novità assoluta per il settore che «negli ultimi dieci anni è sempre stato in crescita. E non si tratta solo degli atipici rimasti a casa, ma del mercato del lavoro bloccato». Quali sono le previsioni per il 2009? «Secondo noi il momento peggiore è il trimestre gennaio-marzo. Le aziende stanno ferme, non investono e sono impegnate a ridurre i costi. È soprattutto il comparto dell'industria a patire maggiormente la crisi. Da marzo in poi il mercato ricomincerà a muoversi, anche se per la vera ripresa si dovrà aspettare la fine dell'anno».

L'Italia mostra alcune peculiarità. «Siamo un paese che ha deciso di essere poco produttivo, di non dotarsi di ammortizza-

tori sociali, ma di optare per soluzioni in grado di offrire lavoro a più persone, anche se ritengo sia importante porre un limite alla reiterazione indiscriminata dei contratti a termine. In questo senso da noi l'impatto sull'occupazione si dimostra più contenuto, mentre inevitabilmente si incrementerà la flessibilità. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che l'Italia era sull'orlo della depressione, quindi approfittiamo della situazione per ripartire».

Il monito a rimboccarsi le maniche arriva anche da **Stefano Scabbio**, ad di Manpower, che sprona ad «adeguare le proprie competenze a un mercato che già negli ultimi due anni è molto cambiato. Nel contesto attuale rivestono maggior importanza le agenzie di collocamento e l'investimento nella formazione. In particolare vengono apprezzate competenze relazionali e persone in grado di muoversi in contesti dinamici». E se «la forte contrazione nell'ambito dell'impresa manifatturiera, come confermano i dati di Confindustria, registra un calo della produzione, con conseguente rivisitazione organizzativa delle aziende e ridimensionamento del personale», ci sono anche aperture positive. «Mi riferisco ai settori in crescita dell'ener-

gia rinnovabile, del turismo e del lusso. Anche l'edilizia cresce per alcuni profili specializzati, mentre le banche pongono particolare attenzione sul risk management, investendo in nuove figure finanziarie e rivedendo i modelli organizzativi. C'è una tendenza a centralizzare le attività di customer care: meno sportelli e più contatti telefonici e on-line». A sorpresa Manpower «che trova un'occupazione a tempo indeterminato a 7 mila persone ogni anno, tra la fine del 2008 e a gennaio non ha visto calare il suo trend. Si tratta per lo più di profili specializzati richiesti da piccole imprese al di sotto dei 15 dipendenti che producono alta tecnologia. Ora sta alle banche dare ossigeno a queste realtà».

**Alessandro Ramazza**, presidente di Obiettivo Lavoro, sottolinea che la contrazione è iniziata già «ha registrato un calo di circa 70 mila posti di lavoro nell'interinale». Rimangono aperte delle opportunità: «Le imprese si orienteranno sempre più verso soluzioni a tempo determinato. Siamo realisti. Le piccole e medie imprese sono le più flessibili e reattive, e quelle che riusciranno a superare la crisi ne usciranno molto rafforzate. In questo senso l'attuale congiuntura economica è un banco di prova. Per quanto riguarda i profili maggiormente richiesti il panorama rimane invariato: manodopera specializzata, operai addetti alle macchine utensili e al controllo numerico. Ma è cresciuta la domanda di coloro che hanno perso il lavoro. Bisogna darsi da fare, allargare l'ambito territoriale di ricerca. Anche cercare occupazione è un lavoro che offre opportunità formative. Io consiglio la specializzazione. Alcuni dei nostri stagisti dopo otto anni sono diventati dirigenti. Spesso si è pessimisti riguardo le proprie possibilità, perché si guarda un pezzo di mondo ristretto senza scandagliare tutte le opportunità. La vera flessibilità parte da sé stessi, dalla consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie possibilità».

**Elena Inversetti**

**Alessandro Ramazza**  
Spesso si è pessimisti sulle proprie possibilità perché si guarda solo un pezzo di mondo ristretto, senza valutare tutte le opportunità

